

Scade oggi la delega al Governo

Stop definitivo per l'istituzione dei nuovi Ordini

Paolo Del Bufalo
ROMA

Professioni sanitarie: Ordini addio. Scade oggi il termine per l'esercizio della delega prevista dalla legge 43/2006 e, tranne miracoli ormai improbabili dell'ultim'ora, sfuma il sogno di oltre 530mila operatori sanitari che hanno sperato fino all'ultimo nell'approvazione in Consiglio dei ministri del decreto legislativo firmato dal **ministro della Salute Livio Turco** il 25 gennaio e subito trasmesso a Palazzo Chigi.

Gli Ordini per le 22 professioni sanitarie (infermieri, ostetriche, tecnici della riabilitazione e della prevenzione) tornano così in freezer in attesa che si tenti ancora di istituirli. Semmai nella prossima legislatura. Una doccia fredda che era nell'aria già dai giorni scorsi (si veda «Il Sole 24 Ore» di domenica 2 marzo) dopo cioè che il Consiglio dei ministri di mercoledì 27 febbraio aveva iniziato l'esame del provvedimento, senza un varo ufficiale, riducendo all'osso gli spazi per il previsto parere delle Camere e della Conferenza Stato-Regioni. E nonostante le sollecitazioni del **ministero della Salute** che aveva subito sondato la volontà di Parlamento e Regioni a fare in fretta una volta varato il Dlgs.

«Chi ha deciso di far decadere per la terza volta una delega concessa dal Parlamento con maggioranze quasi unanimi? Quali sono le lobby così potenti da opporsi al volere di Parlamento, Regioni, categorie professionali e sindacati?» ha dichiarato ieri il sottosegretario alla Salute Gian Paolo Patta, riferendosi anche alla protesta formale della categoria medica dei giorni scorsi contro le cosiddette «attività riservate», quelle cioè che indicavano nel Dlgs le competenze di

ognuna delle 22 professioni e che secondo i sindacati dei camici bianchi rischiavano di invadere il campo della loro competenza professionale.

Gli Ordini, infatti, erano stati già rallentati nel loro iter la prima volta nel 2006, alla scadenza originaria della delega prevista dalla legge 43/2006 per la necessità di ridurre il numero al minimo, nell'ottica delle liberalizzazioni e sotto la pressione di Antitrust e Commissione Ue, contrari alla costituzione di nuovi organismi. Sei in prima battuta, si erano ridotti a cinque e infine ai tre attuali. La delega poi era ancora slittata da sei mesi a due anni, ufficialmente per attendere gli esiti della revisione più generale delle professioni. Due anni inesorabilmente scaduti oggi.

I contenuti

Lo schema di decreto

■ Lo schema di decreto legislativo prevedeva l'istituzione di tre Ordini professionali: infermieri (circa 328.500 iscritti); ostetriche e professioni sanitarie della riabilitazione (97.700 iscritti); professioni tecnico-sanitarie della prevenzione (105.800 iscritti)

Le Federazioni

■ I tre Ordini si sarebbero costituiti in Federazioni nazionali e al loro interno i 22 profili si sarebbero articolati in albi provinciali

Attività riservate

■ Per ciascuna professione il decreto prevedeva «attività riservate» sulla falsariga dei profili istituiti a partire dal 1994